

molto tempo prima che le vicende della Guerra dell'Anello venissero immaginate. In realtà, il Signore degli Anelli fu concepito come il seguito de Lo Hobbit, e per molto tempo, nella corrispondenza che intercorreva tra Tolkien e l'editore, il libro in gestazione veniva chiamato "il nuovo Hobbit".

"In un buco della terra viveva un Hobbit". Questa strana frase venne improvvisamente alla mente del giovane professore che in un caldo pomeriggio estivo, nella sua casa di Oxford, correggeva i compiti di ammissione all'università. Uno degli esaminandi aveva lasciato il suo elaborato di letteratura inglese in bianco, e il professor Tolkien, per una misteriosa ispirazione, scrisse su quel foglio bianco quella frase. Era nato un nome, Hobbit, e in breve tempo il nome sarebbe diventato un personaggio, la più originale creatura del vasto mondo fantastico del più geniale scrittore di Letteratura dell'Immaginario. Senza quel buffo personaggio, lo Hobbit, probabilmente tutto l'universo fantastico che Tolkien andava elaborando da anni non avrebbe mai conosciuto la pubblicazione.

LEI SCRIVE NEL SUO SAGGIO CHE IL LIBRO NACQUE NON SOLO DALL'ERUDITA CONOSCENZA DEI MITI E DELLE LEGGENDE ANTICHE DEL SUO AUTORE, MA ANCHE DALLA SUA ESPERIENZA DI PADRE...

Esatto. Tolkien raccontava ai propri quattro figli storie di buffi personaggi: Mister Bliss, il cagnolino Roverandom, ed infine favole dove coraggiosi piccoli protagonisti, come gli Hobbit, si battevano contro il male. La storia era nata certamente, nelle intenzioni dello scrittore, come una fiaba per bambini, narrata con un tono colloquiale in cui il narratore si rivolge ai piccoli lettore invitandoli ad avventurarsi loro stessi nella storia. Nel corso dei diversi anni di preparazione del libro, tuttavia, il racconto si arricchì progressivamente dei contenuti del Legendarium tolkieniano.

Era una storia dal sapore antico, in cui si avvertiva l'eco delle antiche leggende, e in più arricchita di un piacevolissimo tipo di quella gioia che qualche anno prima Gilbert Chesterton aveva lamentato essere la grande assente dalla narrativa moderna: "Nella sua sostanza, la letteratura contemporanea è quasi totalmente priva di elementi gioiosi. E penso che sia giusto dire, parlando genericamente, che non è abbastanza infantile per essere gioiosa". Tolkien possedeva questo spirito infantile, inteso non come puerilità, ma come capacità di guardare alla realtà con occhi di bambino, pieni di domanda e di stupore.

ANCHE LO HOBBIT, COME IL SIGNORE DEGLI ANELLI, È CARICO DI SIMBOLOGIE CRISTIANE?

Ne Lo Hobbit appare per la prima volta il grande tema della rinuncia, del sacrificio, che per Tolkien era una delle più grandi virtù, una delle forme più alte di eroismo, tema che sarà sviluppato profondamente

d b

nel Signore degli Anelli. La rinuncia al possesso di qualcosa, non per masochismo, non per un "di meno", ma per guadagnare "un di più" di umanità e di virtù. Bilbo Baggins della Contea è la testimonianza di come si possa divenire eroi, pur non essendo grandi e grossi, pur non appartenendo ad una élite, affrontando le sfide che la vita pone di fronte, per quanto insormontabili esse possano apparire.

L'avventura che aveva vissuto gli aveva inoltre insegnato che le grandi imprese non sono opera di un eroe solitario, ma di una compagnia. L'amicizia fu per Tolkien uno dei sentimenti più importanti della vita, e così anche i suoi personaggi la coltivano con passione. La compagnia reciproca è una delle cose più gratificanti. E' condivisione di interessi, di sentimenti, e anche di avvenimenti. E' correzione fraterna, e magari richiamo all'essenziale, come quando, alla fine della storia, ricordando le avventure trascorse insieme, Gandalf rammenta a Bilbo i suoi limiti, dopo aver valorizzato tutti i suoi meriti: "Sei una bravissima persona, signor Baggins, e io ti sono molto affezionato, ma in fondo sei solo una creatura in un mondo molto vasto!" "Grazie al cielo! disse Bilbo ridendo".

Nota di BastaBugie: per maggiori informazioni e per vedere il trailer del film "Lo Hobbit: un viaggio inaspettato" clicca qui sotto <http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=34>
Fonte: Zenit, 5 dicembre 2012

7 - IL MONDO DELLE RACCOLTE DI FONDI PER BENEFICENZA E' DIVENTATO UNA GIUNGLA: IL PAPA METTE ORDINE

Il parroco vende i biglietti di Natale dell'UNICEF, nonostante che questa organizzazione delle Nazioni Unite sia a favore degli anticoncezionali e dell'aborto? Da oggi potete rispondere che si tratta di pratiche non cattoliche vietate dal motu proprio del Papa di Massimo Introvigne

Il parroco vi invita a un evento dove si vendono i biglietti di Natale dell'UNICEF, noncurante del fatto che questa organizzazione delle Nazioni Unite è a favore degli anticoncezionali e dell'aborto? In oratorio si raccolgono offerte per quell'ordine di suore americano che si dichiara a favore del matrimonio omosessuale e della politica abortista del presidente Obama? Da oggi potete rispondere, senza timore di sbagliarvi, che si tratta di pratiche non cattoliche, vietate dal Papa, e su cui il vescovo ha il dovere di vigilare. Tutto questo infatti sta scritto, nero su bianco, nel motu proprio «Sul servizio della carità» di Benedetto XVI, formalmente datato 11 novembre 2012 e pubblicato nei giorni scorsi.

Fin dalla sua prima enciclica «Deus caritas est», del 2005, il Papa

BASTA BUGIE.it
 Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante.
 n.275 del 14 dicembre 2012
 www.bastabugie.it

275

1. I SERMONI DI BENIGNI E LA DIVINA COSTITUZIONE - Il 17 dicembre il comico toscano in prima serata su RaiUno, con lo spettacolo "La più bella del mondo", proporrà una melensa pseudosaggia che rischia di affascinare anche tanti cattolici - di Alessandro Gnocchi e Mario Palmato
2. IL GOVERNO FRANCESE VUOLE REQUISIRE GLI IMMOBILI DELLA CHIESA PER OSPITARE I SENZATELLO - Tutte le scuse sono buone per attaccare la Chiesa (contraria al matrimonio gay introdotto da Hollande) per cercare di metterla a tacere quando i suoi interventi danno fastidio - di Massimo Introvigne
3. IL DISGUSTOSO VITTIMISMO DELLE FEMMINISTE - Si invoca l'inasprimento delle pene per il femminicidio, mentre la donna che schiaffeggia, colpisce, umilia e maltratta gli uomini è un modello costantemente alimentato dalla cultura dominante - di Gibbi
4. MA CHE DEMOCRAZIA D'EGITTO! L'OSSERVATORE ROMANO SMENTISCE IL MINISTRO ANDREA RICCARDI - Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio esalta la democrazia del presidente Morsi, mentre c'è il rischio di una dittatura perché i Fratelli musulmani hanno la possibilità di farsi una costituzione su misura per imporre un controllo permanente sul paese - da Corrispondenza Romana, 30/11/2012
5. SCIVOLONE DI AVVENIRE CHE CITA L'ULTIMO LIBRO DEL PAPA PER ELIMINARE DAL PRESEPE IL BUE E L'ASINELLO... - ... ma Benedetto XVI dice esattamente il contrario: "Nessuna raffigurazione del presepe rinuncerà al bue e all'asino" - di Robi Ronza
6. DOPO IL GRANDE SUCCESSO DEL SIGNORE DEGLI ANELLI ECCO IL FILM "LO HOBBIT: UN VIAGGIO INASPETTATO" - Gli hobbit, testimoni di virtù umane e cristiane - di Antonio Gaspari
7. IL MONDO DELLE RACCOLTE DI FONDI PER BENEFICENZA E' DIVENTATO UNA GIUNGLA: IL PAPA METTE ORDINE - Il parroco vende i biglietti di Natale dell'UNICEF, nonostante che questa organizzazione delle Nazioni Unite sia a favore degli anticoncezionali e dell'aborto? Da oggi potete rispondere che si tratta di pratiche non cattoliche vietate dal motu proprio del Papa - di Massimo Introvigne
8. IN PAKISTAN IMPICANO UNA MADRE DI 5 FIGLI PERCHE' CRISTIANA (ECCO IL TESTO COMPLETO DELLA LETTERA DI ASIA BIBI PUBBLICATO DA AVVENIRE) - A chi le offre la liberazione

il tascabile
 l'attuale
 idea e soluzione per l'impaginazione
 di made.it © aprile 2009-2011


Fonte: Il Settimanale di Padre Pio, (omelia per il 16/12/2012)

Per ottenere tutto questo, affidiamoci alla Madonna, alla «Causa della nostra loro per manifestare la sua Volontà.

abbiamo affidato la direzione della nostra vita. Il Signore si serve proprio di dobbiamo farci aiutare per comprendere la risposta? Dal sacerdote a cui Signore di comprendere quale è questa sua Volontà. San Francesco compresa di tutti. Ognuno di noi è unico e irripetibile e deve chiedere ogni giorno al sue creature qualcosa di particolare: una missione da svolgere per il bene Oltre all'osservanza dei suoi Comandamenti, Dio domanda a ciascuna delle sempre di più ad abbandonare tutto e servirlo nella povertà e nella letizia. non diventare un cavaliere valoroso; invece la voce del Signore lo invitava domanda del Vangelo: «Che cosa devo fare?». Egli pensava di trovare la gioia amato su questa terra; nessuno più di loro ha gioia. Così è stato san Francesco Guardiamo i Santi se vogliamo imparare ad amare. Nessuno più di loro ha noi ci condanniamo alla tristezza e alla delusione.

dell'amore e il contrario della gioia. E così, commettendo peccati su peccati,

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Solamente vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi i titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celosamente rimosse.



aveva rivelato che, certo, Dio è «caritas», amore e carità, ma su quello che fa la Caritas nella propria diocesi ciascun vescovo farebbe bene a vigilare. E che il mondo delle raccolte di fondi e della beneficenza cattolica è diventato una giungla, dove è obbligatorio mettere ordine prima che scoppi il prossimo scandalo. Questo avveniva, appunto, nel 2005, ma come sempre il Pontefice ha parlato e ben pochi gli hanno dato retta. Ecco allora che, passati sette anni, Benedetto XVI ci riprova con un motu proprio che detta norme piuttosto precise e stringenti sul tema.

Il Papa ricorda anzitutto, citando la «Deus caritas est», che la carità è uno dei tre servizi fondamentali della Chiesa, insieme alla predicazione della verità e della liturgia. Ma questi tre ambiti non vanno mai separati. «L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro».

Dunque a differenza delle organizzazioni umanitarie generiche quelle cattoliche devono offrire «all'uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima». Se offrono solo l'aiuto materiale, e si dimenticano della buona dottrina, forse fanno anche del bene a modo loro ma non sono organizzazioni cattoliche.

La «prima responsabilità» e la garanzia data ai fedeli che le organizzazioni che sollecitano le loro offerte sono davvero cattoliche spetta ai vescovi. La carità, infatti, «è strettamente collegata alla natura diaconale della Chiesa e del ministero episcopale». Il diritto canonico fino a oggi si è occupato abbastanza poco di questo aspetto. È una lacuna che il nuovo motu proprio intende colmare.

Qual è il criterio che i vescovi devono applicare? Il Pontefice lo riprende ancora dalla «Deus caritas est»: «nell'attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana», annunciando sistematicamente la fede e la buona dottrina. «L'attività caritativa della Chiesa, infatti, a tutti i livelli, deve evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante».

Accanto alle Caritas diocesane e alle istituzioni analoghe, espressioni ufficiali della Chiesa di cui i vescovi sono direttamente responsabili, oggi esistono numerose organizzazioni che sono frutto della libertà di associazione che il Concilio Ecumenico Vaticano II riconosce ai laici, di cui i presuli devono rispettare la «legittima autonomia». Tuttavia, se queste associazioni laicali si presentano come cattoliche o richiedono e ottengono il sostegno di vescovi o sacerdoti, allora

d'altra parte i due animali, che sulla prima pagina di Popotus se ne vanno facendo (si fa per dire) «ciao, ciao» con la manina, campeggiano invece tranquilli nel presepio su carta da incollare, colorare e ritagliare che qualche pagina più in là viene offerto ai piccoli lettori: segno di un certo scoordinamento, questa volta positivo, fra coloro che hanno curato le varie parti della pubblicazione.

D'altra parte, con buona pace di chi ha scritto «Evviva il presepe! (Quello giusto)», che nei Vangeli non si accenni al bue e all'asino, i Magi non siano anche re e la stella sia senza la coda non è una notizia: è un po' la scoperta dell'acqua calda. Chiunque li legga con un minimo di attenzione se ne accorge da solo. E ovviamente al riguardo non è questo il centro della riflessione di Benedetto XVI. Egli si sofferma piuttosto sui motivi che sono all'origine della tradizione iconografica consolidata che vede ad esempio un bue e un asino presenti sulla scena della Natività e così via. Trattandosi invece di un «giornale di attualità per bambini» conta piuttosto in questo caso il segnale negativo, perché in filigrana scettico, che viene dato dall'articolo in questione. E per questo motivo, diversamente dal solito, non passerò questo numero di Popotus ai miei nipotini.

Varrebbe piuttosto la pena, sullo spunto delle pagine de L'infanzia di Gesù sull'argomento, di aiutare i bambini (e gli adulti) a mettersi in salvo da versioni confuse ed estemporanee del presepe prendendo le mosse dalla sua tradizione autentica. Non mancano buoni lavori cui ispirarsi in proposito, ma per parte mia continuo a ritenere magistrale il bel volume di Nando e Gioia Lanzi Il Presepe e i suoi personaggi, edito da Jaca Book nel 2007.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 06/12/2012

6- DOPO IL GRANDE SUCCESSO DEL SIGNORE DEGLI ANELLI ECCO IL FILM "LO HOBBIT: UN VIAGGIO INASPETTATO"

Gli hobbit, testimoni di virtù umane e cristiane di Antonio Gaspari

LO HOBBIT: UN "PREQUEL" DE IL SIGNORE DEGLI ANELLI, UNA FIABA PER BAMBINI, O UN'OPERA MINORE DEL GRANDE TOLKIEN?

Paolo Gulisano (autore di "La Mappa dello Hobbit" ed. Ancora): Questa storia è molto più che un prequel del Signore degli Anelli, come molti dei lettori- o spettatori- più recenti potrebbe credere. Non è una storia- come molto spesso accade nel caso dei prequel, appunto- per spiegare a posteriori gli antecedenti, i segreti, i misteri di un'opera. Il racconto delle avventure di Bilbo Baggins e di altri personaggi ormai familiari ai lettori della saga dell'Anello, come Gandalf, Gollum, Elrond, nani ed elfi, uscì dalla fantasia di Tolkien

Stiamo dominati dall'egoismo che è esattamente il contrario di oggi, ciò che manca veramente ai nostri cuori è proprio l'amore. peccato è un'offesa all'amore, una mancanza all'amore. Ai giorni amando Dio e il prossimo potremo anche noi essere felici. Ogni Dio che è amore è venuto a portare l'amore su questa terra e solo commettere ingiustizie. di Dio, praticare la carità fraterna, rispettare il prossimo e non noi nel Signore e a Lui piacere dobbiamo osservare i Comandamenti (Lc 3,14). Da queste risposte impariamo che se vogliamo gioire anche «Non maltrattare e non estorcete niente a nessuno» di quanto vi è stato fissato» (Lc 3,13); la terza volta, rivolgendosi ai seconda volta, rispondendo ai pubblicani, dice: «Non esigete nulla più chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto» (Lc 3,11); la prima volta il Battista risponde: «Chi ha due tuniche, ne dia a fare?» (3,10). dell'evangelista Luca riporta questa domanda: «Che cosa dobbiamo Battista per chiedere a lui una parola di vita. Per ben tre volte il brano è quanto ci insegna il Vangelo di oggi. Le folle andavano da Giovanni Per vivere anche noi la gioia dobbiamo fare la Volontà di Dio. Questo i nostri cuori al Signore che viene. vicino» (Fl 4,4-5). Ormai il Natale è vicino e noi dobbiamo preparare Gesù viene a salvarci. A queste parole fanno eco quelle di san Paolo Apostolo che, scrivendo ai Filippesi, così esorta: «Siate sempre lieti nel Signore. [...] La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è sarete, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme» Sofonia così annuncia: «Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, avvinta e le letture della Messa ci invitano all'esultanza. Il profeta domenica della gioia. E chiamata in questo modo perché il Natale siamo giunti alla terza domenica di Avvento che è chiamata anche la di Padre Mariano Pellegri

Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato di Padre Mariano Pellegri

10 - OMELIA III DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C - (Lc 3,10-18)

Fonte: Riscossa Cristiana, 06/12/2012

di una Diocesi intera. persecuzioni, incomprendibile e deleteria per l'immagine e l'identità Santa Sede e uno civile per contrastare e respingere quella che appare resta - sostiene Zenone - che procedere con un ricorso canonico alla e procedurali presentate dal suo legale Abbondio Dal Bon. "Non mi

illuminato la strada della felicità con regole semplici, i la strada da che parte andare. Gli autori della Costituzione ci hanno sperando davvero, bisogna andare a chiedere a chi ci ha indicato dagli nomi. In questo momento in cui ci stiamo perdendo, ci siamo Qui siamo nel cielo degli uomini, a uno dei punti più alti raggiunti anticipato tempo fa al "Tg1": «Finora mi sono occupato di Dante. Che cosa dirà nel suo messaggio alla nazione Benigni lo aveva sera del 31.

più pubblico di quanto farà a reti unificate il presidente Napolitano la comico toscano parlerà al popolo italiano, raccogliendo sicuramente della prima serata di "Raiuno" e così, la sera del 17 dicembre, il grandiosità dell'evento "benignano" si presta solo la grandiosa platea italiana. La Co-sti-tu-zio-ne, l'unico testo sacro che, in quest'epoca maghito della laicità, purché si presenti come "sana", che finita aveva contribuito al parto, ma anche quel mondo neocostituito non solo i sinistri eredi di quel dossettismo che tanto ardentemente che affascina anche tanti cattolici. Un condensato di saggezza civile capace di mettere d'accordo tutti. Un condensato di saggezza civile ora con la nuova versione di Benigni anche post-comica, si mostra post-comunista, post-democratica, post-liberale, post-cattolica e italiana. La Co-sti-tu-zio-ne, l'unico testo sacro che, in quest'epoca bella del mondo. Naturalmente, si sta parlando della Costituzione nello spot del suo nuovo spettacolo-evento che si intitolerà La più lungheggiante come quelli che Roberto Benigni muove sul palco Ci siamo, il 17 dicembre si sta avvicinando a gran passi. Passi

di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

psuedosaggezza che rischia di affascinare anche tanti cattolici

Il 17 dicembre il comico toscano in prima serata su RaiUno, con 1 - I SERMONI DI BENIGNI E LA DIVINA COSTITUZIONE

Padre Mariano Pellegri

3,10-18) - Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato - di

10. OMELIA III DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C - (Lc

con sei figli? - di Francesca Castellana

fedele alla Chiesa, assiduamente alla preghiera, ai sacramenti e sposato della religione cattolica ad un docente con più titoli degli altri, CATOLICO - E' giusto che un Vescovo tolga l'insegnamento

9. IL VESCOVO DI VERONA LICENZA GIOVANNI ZENONE, DIRETTORE DI FEDE E CULTURA: E' TROPPO cristiana che uscite dal carcere da musulmana" - di Antonio Soci in cambio della conversione all'Islam dice: "preferisco morire da

delle opposizioni siano rispettati ed esista sempre per loro la possibilità di battere in nuove elezioni i governanti in carica. La democrazia è, prima di tutto, un meccanismo per la sostituzione dei governanti tramite elezioni anziché rivolte armate. Ma se si creano condizioni che rendono impossibile per l'opposizione sfidare elettoralmente la maggioranza, allora la democrazia non c'è».

E ancora:

“Sappiamo che di dittatura in questo momento si tratta e che i Fratelli musulmani hanno ora tutte le chiavi, ivi compresa la possibilità di farsi una costituzione su misura, per imporre un controllo permanente sul paese. [...] La mossa di Morsi rischia di pregiudicare il futuro dell'Egitto. Ci sono là oggi le condizioni per l'instaurazione di una dittatura permanente. Si aggiunga anche che se nei Fratelli musulmani convivono, secondo gli esperti, correnti più pragmatiche e correnti intransigenti, va anche messa in conto la pressione esercitata dai salafiti (reduci da un ottimo successo elettorale), la corrente più radicale, e violenta, dell'islam sunnita. [...] Se l'Egitto evolverà in dittatura islamica, ciò influenzerà tutto il Medio Oriente”.

Fonte: Corrispondenza Romana, 30/11/2012

5- SCIVOLONE DI AVVENIRE CHE CITA L'ULTIMO LIBRO DEL PAPA PER ELIMINARE DAL PRESEPE IL BUE E L'ASINELLO...

... ma Benedetto XVI dice esattamente il contrario: “Nessuna raffigurazione del presepe rinuncerà al bue e all'asino”

di Robi Ronza

“Com'è il presepe del Papa? Quest'anno possiamo rispondere con più sicurezza, perché Benedetto XVI ha appena scritto un libro su L'infanzia di Gesù nel quale descrive come dev'essere stata quella famosa notte a Betlemme. Dunque, anzitutto non c'erano il bue e l'asinello (...)”. Così comincia, sulla prima pagina del numero uscito ieri di Popotus, il periodico supplemento di Avvenire dedicato ai bambini, un maldestro articolo dal titolo “Evviva il presepe! (Quello giusto)”. Il concetto viene ulteriormente ribadito da un disegno caricaturale a piè di pagina raffigurante il bue e l'asino che si allontanano dalla capanna della Natività salutati dalla Sacra Famiglia e da un pastore. E nell'articolo, dopo aver messo in questione anche il rango regale dei Magi e la coda della stella cometa, si conclude che occorre cominciare di conseguenza a “correggere” il presepio. Dunque via il bue, via l'asino, eccetera, eccetera.

Ebbene, nel suo L'infanzia di Gesù, pur al termine di approfondimenti come sempre tanto illuminanti quanto acuti, Benedetto XVI dice esattamente il contrario: “Nessuna raffigurazione del presepe rinuncerà al bue e all'asino”, cfr. alla pag. 83 dell'edizione italiana. E

«occorre garantire che la loro gestione sia realizzata in accordo con le esigenze dell'insegnamento della Chiesa e con le intenzioni dei fedeli, e che rispettino anche le legittime norme date dall'autorità civile». Pertanto anche qui deve scattare la vigilanza del vescovo, per evitare anzitutto che - per malizia o per imperizia - si violino le leggi civili dando origine a scandali che colpiscono l'immagine della Chiesa, e in secondo luogo perché non siano presentate ai fedeli come cattoliche organizzazioni le cui idee e pubblicazioni sono in contrasto con la dottrina cattolica, il che oggi avviene più spesso sul terreno dei principi che il Papa chiama non negoziabili e che riguardano la vita e la famiglia.

Il motu proprio dispone che, se un'associazione o fondazione caritativa liberamente promossa da fedeli cattolici sollecita aiuti dichiarandosi cattolica o presentandosi nelle parrocchie, deve «sottoporre i propri Statuti all'approvazione della competente autorità ecclesiastica ed osservare le norme» del nuovo documento. Questo vale anche per le associazioni e fondazioni promosse da ordini religiosi. Il documento tiene conto che oggi non si può dare per scontato che un'opera di carità promossa, anziché da laici, da religiosi o da suore rispetti sempre la buona dottrina. Anche queste associazioni, come tutte le altre, «sono tenute a seguire nella propria attività i principi cattolici e non possono accettare impegni che in qualche misura possano condizionare l'osservanza dei suddetti principi».

«Un organismo caritativo può usare la denominazione di “cattolico” solo con il consenso scritto dell'autorità competente», che ne dovrà valutare la dottrina e non solo l'origine. «Spetta al rispettivo Vescovo diocesano vigilare», e prevenire anche eventuali violazioni della legge degli Stati.

C'è di più. Una volta approvate dal vescovo, le organizzazioni caritative che si presentano come cattoliche o chiedono aiuto alle parrocchie «sono tenute a selezionare i propri operatori tra persone che condividano, o almeno rispettino, l'identità cattolica di queste opere». Non solo un'organizzazione caritativa cattolica non può essere abortista o distribuire anticoncezionali in Africa - sembrerebbe ovvio, ma purtroppo non lo è - ma non può neanche assumere personale magari qualificato sul piano professionale ma noto per le sue posizioni in favore dell'aborto o della pillola anticoncezionale. «È dovere del Vescovo diocesano e dei rispettivi parroci evitare che in questa materia i fedeli possano essere indotti in errore o in malintesi, sicché dovranno impedire che attraverso le strutture parrocchiali o diocesane vengano pubblicizzate iniziative che, pur presentandosi con finalità di carità, proponessero scelte o metodi contrari all'insegnamento della Chiesa».

Il vescovo non può disinteressarsi di queste materie. Con il motu proprio diventa direttamente responsabile del fatto che le offerte

Il percorso di avvicinamento alla sacralità delle fondamenta lateiche della repubblica italiana è preciso. Si parte dagli insegnamenti scientifici, in cui Dio creatore è stato spazzato via grazie all'evoluzionismo e al materialismo. Poi si passa alla storia, dove si dimostra che le società più evolute hanno vittoriosamente visto l'ecclissi di Dio come principio e come fine dell'agire umano grazie al pensiero dei veri filosofi. Quindi tocca alla letteratura, dove si insegnano autori sul genere di Alberto Moravia in cui l'unica cosa sacra che è rimasta è il proprio sesso. Nell'ora che sarebbe di religione cattolica, quando non si gioca a battaglia navale, si studia una bianca sociologia del fenomeno religioso in cui Dio è una variabile misurata in punti percentuali. Ciò che ancora bisognava togliere di mezzo è il latci, continua a sopravvivere nel popolo italiano. Quel Dio che spunta spesso tra i discorsi più diversi come un campanile nel panorama del Bel Paese da proprio fastidio. Ed ecco che, per raderlo a suolo il campanile, entra in campo La-Co-Sti-tuzio-ne, mito di ritorno fondante della latità dello Stato. Già il campanile e su il municipio. “Carti scolari” viene detto in soldoni al ragazzo “se non siete laici, se non vi inchinate davanti allo Stato lato e non celebrate e diffondete la sua latità non siete dei buoni

Segreteria di Stato della Santa Sede) siano intervenuti a suo sostegno e che almeno tre dei suoi alunni abbiano manifestato la volontà di entrare in Seminario? Sì che può. Nonostante il premio “Attilio Mordini” ricevuto dal Professore dall'Associazione Europea Scuola e Professionalità docente nel 2008, nonostante il premio “Giuseppe Scacca” che tre mesi dopo la rimozione gli veniva attribuito dal Cardinale Castillon Hoyos con la seguente motivazione: “Docente di straordinaria pertza e qualità pedagogiche, ha dato impulso alla diffusione di una sana cultura teologica e storica, scvera da compromessi ideologici e unicamente orientata a superiori finalità spirituali”. nel rispetto della verità oggettiva, secondo il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa”, nonostante l'apprrezzamento e la benedizione di Papa Benedetto XVI che conserva nel suo studio privato più d'un libro pubblicato dalla casa editrice che Zenone dirige. È accaduto a Giovanni Zenone, il quale, oltre che insegnante, è direttore di “Fedè & Cultura”. 280 titoli pubblicati negli ultimi sette anni, per diffondere nell'intero Paese gli insegnamenti cristiani. Tra questi, uno degli ultimi s'intitola “Dal servizio di Panemella a figlio Negri, e sia riscuotendo un grande successo. Nel mese di ottobre, il Vescovo di Verona, Mons. Giuseppe Zenti, ha confermato alla madre di Zenone la decisione presa due anni fa di estromettere suo figlio dall'insegnamento. Non sono bastati due anni di “espiazione” doppute sono sopraggiunti nuovi motivi? Magari proprio la pubblicazione del libro di Quinto? Può essere, considero il numero di “amic” che i radicali annoverano dappertutto, anche tra i cattolici e gli ecclesiastici. Fiora. Zenone ha ubbidito alla decisione, in silenzio. Non si è ribellato. Ha fatto ricorso al Vescovo ma è stato respinto. Ha sofferto soprattutto sul piano esistenziale. “Mi hanno sofferto, con una motivazione paradossale, una parte essenziale della mia vita — racconta — quella legata alla formazione umana e spirituale dei questo licenziamento è come se il vescovo di Verona desse ragione a Panmella e torto a un insegnante cattolico di prim'ordine che fa un'opera apologetica di portata nazionale. Ha ragione Paolo VI. Il fatto di Salaria è entrato nella Chiesa. E non da una fessura: dal portone principale della cattedrale. Zenone ha sofferto anche perché ora deve sottrarre molte ore alla famiglia miserosa e al suo lavoro di editore, rischiando di mettere in una grave crisi economica questa realtà. E inspiegabile lo zelo e la durezza con cui alcuni funzionari della Diocesi di Verona si sono accaniti contro Giovanni Zenone, senza prendere in alcuna considerazione le numerose eccezioni giuridiche

raccolte tramite le parrocchie o la diocesi siano usate per il fine che è stato indicato ai fedeli, e deve anche accertarsi che gli organismi cattolici approvati non «siano finanziati da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa. Parimenti, per non dare scandalo ai fedeli, il Vescovo diocesano deve evitare che organismi caritativi accettino contributi per iniziative che, nella finalità o nei mezzi per raggiungerle, non corrispondano alla dottrina della Chiesa». L'esempio della distribuzione di anticoncezionali in Africa o altrove, o del sostegno a ospedali dove si praticano aborti, corrisponde a casi concreti e viene subito alla mente.

Il Papa conosce certamente anche l'ampia letteratura che documenta come - anche quando le organizzazioni caritative sono gestite in modo assolutamente onesto - solo una percentuale minoritaria delle offerte raccolte arriva ai destinatari indicati ai donatori perché la maggioranza del denaro serve a coprire le spese di gestione, gli stipendi al personale e le campagne pubblicitarie. Ecco allora la raccomandazione che, quando si tratta di organizzazioni cattoliche, «il Vescovo curi che la gestione delle iniziative da lui dipendenti sia testimonianza di sobrietà cristiana. A tale scopo vigilerà affinché stipendi e spese di gestione, pur rispondendo alle esigenze della giustizia ed ai necessari profili professionali, siano debitamente proporzionate ad analoghe spese della propria Curia diocesana»: dove, com'è noto, gli stipendi che corrono sono molto modesti.

Che cosa deve fare il vescovo se un organismo che si dice cattolico non rispetta la dottrina proposta dal Magistero? Può accontentarsi di ammonirlo blandamente dietro le quinte? Non proprio, risponde il Papa. «Il Vescovo diocesano è tenuto, se necessario, a rendere pubblico ai propri fedeli il fatto che l'attività d'un determinato organismo di carità non risponda più alle esigenze dell'insegnamento della Chiesa, proibendo allora l'uso del nome "cattolico" ed adottando i provvedimenti pertinenti ove si profilassero responsabilità personali». In breve, il vescovo ha «il dovere» - non solo il diritto - di «vigilare perché le attività realizzate nella propria diocesi si svolgano conformemente alla disciplina ecclesiastica, proibendole o adottando eventualmente i provvedimenti necessari se non la rispettassero». Dove non provvedesse il vescovo, la competenza è attribuita al Pontificio Consiglio «Cor Unum», che deve anche vigilare sugli organismi internazionali.

La clausola di autorità di rito aggiunta da Benedetto XVI al motu proprio - «ordine che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano "L'Osservatore Romano", ed entri in vigore il giorno 10 dicembre 2012» - esclude che si tratti di semplici consigli. Sono norme canoniche, che vanno osservate. Alla prossima raccolta di

democratico, forte non solo del prestigio della sua storia millenaria e del suo posto tra le nazioni, ma anche del prestigio della libertà». Grazie alla primavera araba - ha proseguito -, «il Mediterraneo è divenuto un mare tutto democratico. Oggi la democrazia si svilupperà nei paesi mediterranei e ne informa la vita politica e sociale».

E riferendosi in particolare al paese che l'ospitava, ha detto ancora: «L'Egitto ha una storia di tolleranza. Ma oggi questi aspetti della vita sociale e della storia sono maturati e realizzati in un regime pienamente democratico con istituzioni parlamentari ed elettive. Questa democrazia è nuova ma, d'altra parte, ha radici antiche. In particolare si nota in Egitto e nel mondo arabo un forte rapporto tra la politica democratica e l'islam».

Riccardi ha eletto a faro di libero pensiero anche l'università nella quale parlava:

«Parlo di questo in un luogo alto come l'università di Al-Azhar che, anche in tempi difficili, è stata sempre un faro di religione e di cultura. Anzi qui, ad Al-Azhar, si è sempre creduto che la pratica e lo studio della fede producessero cultura. Al-Azhar, nei secoli, non solo ha conservato la fede, ma ha anche mantenuto viva la cultura con l'umanesimo».

Accanto a lui c'era il grande imam di Al-Azhar, Ahmed Al-Tayyeb, uno che Riccardi conosce bene, per averlo avuto più volte ospite nelle parate multireligiose organizzate ogni anno dalla Comunità di Sant'Egidio.

Non importa che Al-Tayyeb sia lo stesso che, pur avendo firmato nel 2007 la "lettera dei 138 saggi musulmani" a Benedetto XVI, non si è trattenuto dall'approvare pubblicamente gli atti terroristici contro i civili in Israele e dall'attaccare furiosamente lo stesso papa per la preghiera da lui levata per le vittime della strage nella chiesa copta di Alessandria d'Egitto, alla fine del 2010.

Martedì 27 novembre "Avvenire" ha pubblicato su un'intera pagina la conferenza di Riccardi al Cairo, col titolo: "Mediterraneo, mare di democrazia".

Ma lo stesso giorno, oltre che su "L'Osservatore Romano", una diagnosi diametralmente opposta è uscita anche in un editoriale di prima pagina di Angelo Panebianco sul "Corriere della Sera".

Il professore Panebianco ha preso le mosse dal "colpo di Stato con cui il presidente egiziano Mohammed Morsi ha concentrato nelle proprie mani tutti i poteri".

E ha proseguito:

"I Fratelli musulmani hanno vinto le elezioni parlamentari dello scorso gennaio. Il presidente Morsi è stato scelto dagli elettori in giugno. Non basta per dire che l'Egitto è una democrazia? No. Perché la democrazia non richiede solo che i governanti siano stati liberamente votati da una maggioranza. Richiede anche che i diritti

Chiesa Cattolica (tra cui Padre Giovanni Cavalcoli, già Official della didattica), nonostante il fatto che personalità della cultura e della Diocesi motivare la rimozione con presunte "carenze pedagogiche e sue ore di lavoro? Può umiliarlo così nella sua vocazione? Può una quell'insegnante al ruolo di bidello in una biblioteca raddoppiando le alla preghiera, ai sacramenti, sposato con sei figli? Può far leggere ad un docente con più titoli degli altri, fedele alla Chiesa, assiduo Può un Vescovo togliere l'insegnamento della religione cattolica di Francesca Castellana

di Francesca Castellana
cattolica ad un docente con più titoli degli altri, fedele alla Chiesa, assiduo

DIRETTORE DI FEDE E CULTURA: E' TROPPO CATTOLICO

9 - IL VESCOVO DI VERONA LICENZA GIOVANNI ZENONE

Fonte: Libero, 9 dicembre 2012

ti colmi con la sua Grazia.
lettera, e perché Dio lo avrà reso possibile. Lui, che è buono e giusto, se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono che mi permeta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso
Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Vivo con il possibile, ringraziando personalmente.

se
vivere abbastanza per andare in pellegrinaggio fino a Roma, e se
Benedetto XVI era intervenuto a mio favore. Dio mi permeta di
provato una grande emozione quando ho saputo che il Santo Padre
credo che la libertà di coscienza sia uno dei tesori più preziosi che il
Paese. Gesù, nostro Signore e Salvatore, ci ama come esseri liberi e
sempre regnato fra persone di differenti religioni nel mio grande
delle nostre autorità e le leggi stabiliscono l'antica armonia che ha
Prego in ogni momento perché Dio misericordioso illumini il giudizio
Mi chiedo quante altre persone debbano morire a causa della giustizia.
spararono con ferocia.

me, fu ucciso per lo stesso motivo. Circondarono la sua auto e gli
ministro del governo nazionale, Shahbaz Bhatti, cristiano come
alla legge sulla blasfemia in vigore in Pakistan. Due mesi dopo un
aveva chiesto al governo che fosse riasciata e perché si era opposto
gennaio 2011 da un membro della sua scorta, semplicemente perché
governatore della mia regione, il Punjab, venne assassinato il 4

di Massimo Introvigne
faceva quando i suoi interventi sono fastidiosi
matrimonio gay introdotto da Hollande per cercare di metterla a
Tutte le scuse sono buone per attaccare la Chiesa (contraria al
IMMOBILI DELLA CHIESA PER OSPITARE I SENZATELLO
2 - IL GOVERNO FRANCESE VUOLE REQUISIRE GLI
Fonte: Corrispondenza Romana, 05/12/2012

il ministro delle Abitazioni del governo socialista francese, la signora
Cécile Duflot, si preoccupa per il gelido inverno alle porte, che
rischia di riproporre lo scandalo del senzatetto che muoiono di freddo
ampiamente sostenuta da tasse che, se pure non sono ai livelli record
italiani, sono pur sempre tra le più alte in Europa. E la signora ministro
penza di avere trovato la soluzione. Minaccia una «dimostrazione
d'autorità» e un'azione «senza mollezza» per requisire gli immobili
della Chiesa Cattolica e usarli per ospitare i senzateLlo.

sembrico, chissà perché non ci aveva pensato nessuno prima. I barboni
muoiono? E colpa della Chiesa, che ha tanti spazi vuoti nelle chiese
e nei conventi dove potrebbero stare al caldo. Se non si è provveduto
prima, dev'essere stata colpa della «mollezza» dei governi precedenti.
Per fortuna che ora è arrivato il governo socialista che invece - come
si diceva una volta, con altre espressioni, in Italia - punta tutto sul

è il certomoniere più adatto.
avrà altro dio al di fuori della laicità dello Stato". In effetti, Benigni
bisogna che amiate La-Co-sti-tuzione". Dove si sottintende "Non
l'opera di meliiffina laicizzazione "se volete diventare come loro
grande pentola dove cuoce la rhotolli laica. "Cari scolarci" continua
Ferrari e Dolce&Gabbana ambasciatore del Made in Italy. Tutto nella
sulle spalle, Rita Levi Montalcini i cona eterna dei cervelli italiani, la
ai Mondiali di calcio, le sgommate di Valentino Rossi con il tricolore
cittadini italiani". Per rafforzare il concetto, tutto fa brodo: le vittorie

Fonte: Corrispondenza Romana, 05/12/2012

è il certomoniere più adatto.
avrà altro dio al di fuori della laicità dello Stato". In effetti, Benigni
bisogna che amiate La-Co-sti-tuzione". Dove si sottintende "Non
l'opera di meliiffina laicizzazione "se volete diventare come loro
grande pentola dove cuoce la rhotolli laica. "Cari scolarci" continua
Ferrari e Dolce&Gabbana ambasciatore del Made in Italy. Tutto nella
sulle spalle, Rita Levi Montalcini i cona eterna dei cervelli italiani, la
ai Mondiali di calcio, le sgommate di Valentino Rossi con il tricolore
cittadini italiani". Per rafforzare il concetto, tutto fa brodo: le vittorie

Se è vero che i dati appaiono gonfiati oltremisura - comunque distanti dalla nostra percezione ordinaria della realtà - è altrettanto vero che questa stessa incongruenza dovrebbe riguardare, a maggior ragione, la più attrezzata ricerca sulla violenza contro le donne condotta nel 2006 dall'ISTAT (quella che avrebbe fissato in 14 milioni, appunto, il numero delle "vittimizzate"); ciò in ragione del fatto che identiche sono le modalità d'approccio al problema, identici gli strumenti euristici utilizzati (ossia, le ipotesi qualitative d'indagine) nonché la metodologia di raccolta dei dati attraverso interviste guidate.

In una sorta di inattesa legge del contrappasso, la tanto invocata parità di genere conduce insomma ad un bivio obbligato: o la definizione "extralarge" di violenza viene presa per buona in assoluto, tanto per i maschi quanto per le femmine, portando così alla descrizione di un mondo dominato dagli abusi e dalle sopraffazioni in una sorta di apocalisse quotidiana; oppure le metodologie d'indagine sociologica utilizzate tanto per la ricerca ISTAT del 2006 quanto per l'attuale indagine conoscitiva sono oggettivamente inadeguate e prive della necessaria calibratura e solidità scientifica.

Nel qual caso dovrebbe essere la stessa nozione di violenza ad essere ripensata, pur nella consapevolezza della sua irriducibile complessità, per depurarla delle enormi scorie ideologiche, formalistiche e vittimistiche da cui appare obiettivamente gravata, ed essere nuovamente misurata con gli occhi puliti della scoperta e gli strumenti adeguati del rigore scientifico.

Fonte: Ragioni Maschili, 08/12/2012

4 - MA CHE DEMOCRAZIA D'EGITTO! L'OSSERVATORE ROMANO SMENTISCE IL MINISTRO ANDREA RICCARDI

Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio esalta la democrazia del presidente Morsi, mentre c'è il rischio di una dittatura perché i Fratelli musulmani hanno la possibilità di farsi una costituzione su misura per imporre un controllo permanente sul paese
da Corrispondenza Romana, 30/11/2012

Il titolo di testa de "L'Osservatore Romano" dato alle stampe nel primo pomeriggio di martedì 27 novembre è inequivoco. In Egitto è in atto una "svolta autoritaria" contro la quale l'opposizione combatte una battaglia disperata.

Ma per il ministro e fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi non è così.

In visita al Cairo in questi stessi giorni, Riccardi ha tenuto lunedì 26 novembre una conferenza all'università di Al-Azhar che è stata tutto un inno alla democrazia trionfante in quel paese.

"Sono molto contento - ha detto Riccardi - che oggi ci sia un Egitto

fondi in parrocchia per organismi caritativi - non importa se promossi da sacerdoti o ordini religiosi - favorevoli agli anticoncezionali o all'aborto, o che si schierano in politica in modo difforme dalla dottrina sociale della Chiesa, il fedele avrà un vero diritto di chiedere che queste attività cessino immediatamente e di rivolgersi al vescovo perché le norme del motu proprio siano tempestivamente applicate.
Fonte: La Bussola Quotidiana, 04/12/2012

8 - IN PAKISTAN IMPICCANO UNA MADRE DI 5 FIGLI PERCHÉ CRISTIANA (ECCO IL TESTO COMPLETO DELLA LETTERA DI ASIA BIBI PUBBLICATA DA AVVENIRE)

A chi le offre la liberazione in cambio della conversione all'islam dice: "preferisco morire da cristiana che uscire dal carcere da musulmana"
di Antonio Socci

Asia Bibi, una madre di cinque figli, è in carcere da tre anni ed è stata condannata a morte per impiccagione perché cristiana a 1700 anni esatti dall'Editto di Costantino.

La libertà di coscienza, cioè il riconoscimento pubblico della dignità umana, cominciò proprio quel giorno di febbraio del 313.

Il primo seme (ancora tanta strada c'era da fare) fu proprio quell'Editto di Milano, firmato da Costantino, a cui è dedicata la grande mostra che si è appena aperta a Palazzo Reale del capoluogo lombardo.

L'editto concedeva "anche ai cristiani, come a tutti, la libertà di seguire la religione preferita" e decretò quindi "che non si debba vietare a nessuno la libera facoltà di aderire, vuoi alla fede dei cristiani, vuoi a quella religione che ciascuno reputi più adatta a se stesso".

Da lì, pian piano, sarebbero nate tutte le libertà (infatti con quella dichiarazione di fatto iniziava a nascere anche la laicità dello Stato, perché il potere non poteva più essere divinizzato).

Eppure oggi, a 1700 anni da quella storica svolta, i cristiani nel mondo continuano ad essere perseguitati e massacrati per la loro fede in Gesù Cristo. Anzi, lo sono oggi più ancora che nell'antica Roma.

Il caso simbolo è appunto quello di Asia Bibi, una madre di cinque figli. Dal giugno 2009 è rinchiusa in una cella senza finestre nel carcere di Sheikhupura in Pakistan. Ha subito atrocità e umiliazioni ed è stata condannata a morte per la sola "colpa" di essere cristiana.

In questo paese a stragrande maggioranza musulmana infatti il regime fondamentalista da anni ha varato la terrificante "legge sulla blasfemia" che è come un spada di Damocle sui cristiani, la cui vita, i cui figli, i cui beni sono così alla mercé di chiunque li denunci di aver offeso Maometto.

Ieri "Avvenire" ha pubblicato una lettera di Asia Bibi dove fra l'altro si legge: "Un giudice, l'onorevole Naveed Iqbal, un giorno è entrato

senza problemi in numerosi contesti mediatici, ma anche utilizzata la rappresentazione della violenza femminile sia non solo ammessa Si tratta in realtà solo di un esempio, tra i molti possibili, di come tempo fa reclamizzava una gomma da masticare.
sequenza di una pubblicità televisiva che, a mia memoria, qualche Non è la scena di un film o una vicenda di cronaca, ma la rapida rompe un bicchiere in testa in modo feroce.
quale, davanti al rifiuto del marito di mangiare i suoi manicaretti, gli grazie. Una volta tornato a casa il postino si ritrova con la moglie la amovibile che gli offrono distintamente del cibo e (forse) le proprie ma oltre a consegnare le lettere si imbattono con le varie casalinghe Il postino suona ad un campanello, poi ad un altro e ad un altro ancora, di Gibbi

modello costantemente alimentato dalla cultura dominante
doma che schiaffeggia, colpisce, umilia e maltratta gli uomini e un 3 - IL DISGIUSTOSO VITTIMISMO DELLE FEMMINISTE

Fonte: La Bussola Quotidiana, 07/12/2012

metterla a tacere quando i suoi interventi danno fastidio.
di registrazioni, è diventato uno dei modi principali per cercare di prendere di mira il suo patrimonio immobiliare, tra tasse e minacce allora che tutte le scuse sono buone per attaccare la Chiesa, e oggi caposaldo della politica dei "diritti" del governo Hollande. Ecco della Chiesa al riconoscimento del matrimonio omosessuale, si salda con le azioni di lobby che non tollerano la ferma opposizione d'intolleranza, perché un laicismo antico spesso di marca massonica per la libertà religiosa in Francia. Si moltiplicano le manifestazioni La verità allora è la solita: non solo fa freddo, ma tira una brutta aria le notti. Molto di meno fa, appunto, lo Stato.
aiuti. Migliaia di volontari cattolici sono sulle strade per questo tutte competente che li convinca a usufruire degli spazi, li accompagni e li per mancanza di spazi dove dormire, ma per mancanza di personale ancora i vescovi in un comunicato - i senzateo non muovono tanto dell'amministrazione francese. Ma soprattutto - lo hanno spiegato volta derivano da una sorda ostilità anticlericale diffusa in settori più se non si trovasse di fronte a ostacoli burocratici che qualche Catholicque e della Conferenza dei religiosi e religiosi di Francia come un comunicato dell'arcivescovo di Parigi, del Secours accolti dalle religiose.
dove i senzateo non sono solo alloggiati e nutriti, ma amorevolmente

giustizia e libertà. Il loro destino non tornerà il cuore. Salman Taseer, Due uomini giusti sono stati assassinati per aver chiesto per me orgogliosa di sacrificare la mia vita per Lui".
condannata perché cristiana - gli ho detto - . Credo in Dio e nel suo morire da cristiana che uscire dal carcere da musulmana. «Sono stata per la sua proposta, ma gli ho risposto con tutta onestà che preferisco sentenza di morte. Io l'ho rimproverato di cuore
avermi condannata a una morte orribile, mi ha offerto la revoca della l'onorevole Naveed Iqbal, un giorno è entrato nella mia cella e, dopo sono in prigione senza giustizia. E temono per la mia vita. Un giudice, riportare la serenità. Stanno soffrendo a causa mia, perché sanno che piccola Isham. Voglio soltanto tornare da loro, vedere il loro sorriso e c'è: un maschio, Imran, e quattro ragazze, Nasima, Isha, Saira e la che si chiama Ashiq Masih. Abbiamo cinque figli, benedizione del mia famiglia che mi manca tanto. Sono sposata con un uomo buono bellissimo Paese affinché io possa recuperare la libertà e tornare dalla (ndr) di pregare per me e intercedere presso il presidente del mio marito di Asia ritirerà a Madrid il premio dell'associazione Hazlet, vuole che ciò avvenga, chiedo agli spagnoli (il 15 dicembre, mio grande Paese che amo tanto, è di essere cattolica. Non so se queste parole usciranno da questa prigione. Se il Signore misericordioso Dio sa che è una sentenza ingiusta e che il mio unico delitto, in questo condannata a morte mediante impiccagione per blasfemia contro il questa lettera. Sono rinchiusa qui dal giugno del 2009. Sono stata della prigione di Sheikhupura, in Pakistan, e non so se leggerete mai Mi chiamo Asia Noreen Bibi. Scrivo agli uomini e alle donne di Bibi e pubblicato l'8 dicembre 2012 su Avvenire.

Nota di Bastabugte: ecco il testo completo della lettera scritta da Asia

PER CHI VUOL FARE QUALCOSA PER ASIA BIBI
Si può far avere la nostra protesta alle autorità pakistane. Riprendo, da "Avvenire" di oggi: "E' possibile scrivere all'Ambasciata pakistana, via della Camilluccia 682, 00135 Roma, oppure inviare un fax al numero 06-36301936, o spedire una mail all'indirizzo parepromel@iscali.it".
Nota di Bastabugte: ecco il testo completo della lettera scritta da Asia Bibi e pubblicato l'8 dicembre 2012 su Avvenire.
Mi chiamo Asia Noreen Bibi. Scrivo agli uomini e alle donne di Bibi e pubblicato l'8 dicembre 2012 su Avvenire.
Buona volontà dalla mia cella senza finestre, nel modulo di isolamento della prigione di Sheikhupura, in Pakistan, e non so se leggerete mai questa lettera. Sono rinchiusa qui dal giugno del 2009. Sono stata condannata a morte mediante impiccagione per blasfemia contro il profeta Maometto.
Dio sa che è una sentenza ingiusta e che il mio unico delitto, in questo mio grande Paese che amo tanto, è di essere cattolica. Non so se queste parole usciranno da questa prigione. Se il Signore misericordioso Dio sa che è una sentenza ingiusta e che il mio unico delitto, in questo condannata a morte mediante impiccagione per blasfemia contro il questa lettera. Sono rinchiusa qui dal giugno del 2009. Sono stata della prigione di Sheikhupura, in Pakistan, e non so se leggerete mai Mi chiamo Asia Noreen Bibi. Scrivo agli uomini e alle donne di Bibi e pubblicato l'8 dicembre 2012 su Avvenire.
Nota di Bastabugte: ecco il testo completo della lettera scritta da Asia

Esseri liberi e credo che la libertà di coscienza sia uno dei tesori più preziosi che il nostro Creatore ci ha dato, un tesoro che dobbiamo proteggere".
Ecco perché il caso di Asia Bibi riguarda chiunque abbia a cuore la propria libertà.

nella mia cella e, dopo avermi condannata a un morte orribile, mi ha offerto la revoca della sentenza se mi fossi convertita all'islam". Questa mamma coraggio gli ha risposto: "preferisco morire da cristiana, che uscire dal carcere da musulmana. Sono stata condannata perché cristiana - gli ho detto - Credo in Dio e nel suo grande amore. Se lei mi ha condannata a morte perché amo Dio, sarò orgogliosa di sacrificare la mia vita per Lui". Sono parole impressionanti, pronunciate da una povera donna inerme, alla mercé dei suoi aguzzini, con cinque figli piccoli che l'aspettano in una povera casa. Parole che sembrano davvero tratte dagli "Atti dei martiri" dei primi secoli cristiani. L'è in Pakistan del resto perfino uno dei pochi cristiani importanti come Shahbaz Bhatti e un saggio governatore musulmano (di idee liberali) come Salman Taseer sono stati ferocemente assassinati per aver chiesto pubblicamente l'abolizione dell'assurda "legge sulla blasfemia" e la liberazione di Asia Bibi. C'è qualcuno in Occidente, dove tutti strologliamo, stando comodi al caldo (e ci piace pure fare i "martiri" per la minima controversia), che sa commuoversi per questo vero e drammatico atto di eroismo? C'è un municipio che esporrà l'immagine di Asia Bibi o - trattandosi di una cristiana - non interessa a nessuno? Noi cristiani, semplici fedeli, sacerdoti, religiosi, vescovi e alti prelati ci sentiamo davvero toccati da una testimonianza così? E se fosse chiesto a noi di rischiare - non dico la vita, ma - qualcosa per la nostra fede, saremmo pronti a dire di sì o rinnegheremmo Gesù Cristo? E i nostri giornali e i nostri intellettuali, sempre pronti a firmare appelli per tutte le cause "politically correct", anche meritevoli come quelle di Salman Rushdie o di Sakineh, emetteranno almeno un vagito per Asia Bibi? Dove sono tutti quei seguaci di Voltaire i quali amano ripetere quella frase (che Voltaire non ha mai pronunciato) secondo cui - pur non condividendo le idee dell'avversario - bisogna essere disposti a dare la vita per permettergli di professarle? Non ne ho mai visti di eroi simili dalle nostre parti. Dove, del resto, non è chiesto così tanto, ma basterebbe una innocua presa di posizione. Perché il Pakistan non è proprio un paesello sperduto, ma una potenza nucleare di 180 milioni di abitanti - il sesto più popoloso del mondo - con un peso geopolitico molto forte. Per inciso, la potenza ad esso avversa è l'India e anche lì i cristiani non se la passano per niente bene: basti ricordare le atrocità commesse contro di loro da fondamentalisti indù in Orissa. D'altra parte quello di Asia Bibi è solo uno dei tantissimi casi di cristiani perseguitati. La voce di Benedetto XVI è l'unica ad alzarsi

a

maneschi e intolleranti di una qualche tizia dai nervi bollenti, modi resi ancora più insopportabili dalla pratica impunità dietro alla quale si esprimono e si riparano questo tipo di escandescenze femminili. Ma non solo di violenza fisica si tratta, in quanto la ricerca esamina anche altre situazioni che lasciano sbalorditi per l'ampiezza e la profondità del fenomeno dichiarato: il 63,1% del campione ha sostenuto di aver subito almeno un episodio di violenza fisica, il 48,7% violenza sessuale, il 77,2% violenza psicologica o economica e il 31,9% di aver subito almeno un atto persecutorio nel corso della propria vita.

Le proiezioni statistiche conclusive dicono che a fronte dei 14 milioni di donne sottoposte ad abusi e violenze - come si va raccontando da diversi anni - ci sarebbero pertanto circa 5 milioni di uomini sottoposti a violenze fisiche, quasi 4 milioni di uomini sottoposti a violenze sessuali, oltre 6 milioni di uomini violentati psicologicamente e oltre 2 milioni e mezzo di uomini che hanno subito atti persecutori.

Naturalmente, le dimensioni eclatanti di questi numeri (tutti considerati) inducono a più di qualche perplessità.

Prima delle quali è quella che abbiamo già espresso a suo tempo quando, richiamando l'attenzione sull'artificio e deformante presupposto ideologico dell'uguaglianza tra i sessi, abbiamo sostenuto che il punto nodale non è «stabilire chi sia più violento tra maschi e femmine e con quale frequenza, dato che, com'è evidente, la mano di una donna non sarà mai tanto pesante ed intimidatoria come quella di un uomo».

Mettersi a competere con il mondo femminile (e femminista) sul piano del vittimismo non appare, in questo come in altri casi, un'idea né particolarmente brillante, né particolarmente dignitosa.

Ma se è vero che la violenza femminile non raggiunge lo stesso grado di pericolosità potenziale di quella maschile, tranne che in rari casi criminali, questo non significa affatto che la donna media non sia capace di risentimento, odio e violenza come un uomo; anzi, sicuramente di più, in quanto a differenza di ogni uomo ogni donna sembra essere socialmente esonerata dall'esercizio obbligatorio e disciplinante del self-control.

Che è poi in effetti l'elemento che emerge con particolare forza dall'indagine, laddove si consideri che la percezione dominante degli intervistati - con la quale si devono comunque fare i conti - è quella di un mondo femminile che si atteggia al rapporto con l'altro sesso con una libertà di comportamenti pressoché assoluta ed un senso del rispetto assai raro; entrambi presupposti di una violenza auto-indulgente che trova nell'inferiorità fisica una giustificazione per esprimersi senza tanti limiti e senza tanti riguardi.

Il che è ovviamente inaccettabile. Resta un'ultima considerazione a riguardo dell'entità delle cifre.

essere umano. Gesù Cristo sacralizzava la dignità e la libertà di ogni singolo, piccolo rivoluzionario: mentre le religioni pagane sacralizzavano il Potere, ancora oggi che il cristianesimo entro nel mondo con un annuncio Parole che sembrano arrivare dai primi secoli cristiani e che mostrano dovrebbero emozionare tutti. Per la sua fede, dal buio del suo carcere, scrive adesso parole che liberano di coscienza, una donna cristiana, condannata a morte solo A 1700 anni dall'Editto di Costantino che introdusse nel mondo la dati sconvolgenti, però ignorati dai media. E tuttora ogni anno le vittime si contano in migliaia. Erano (e sono) e mezzo erano martiri del XX secolo. quantificare in circa 70 milioni coloro che erano stati ammazzati, per Da cui appresi che, nei duemila anni di storia cristiana, si potevano Johnson. Encyclopedica di David B. Barrett, George T. Kurian e Todd M. uscita presso Oxford University Press, ovvero la "World Christian Dunque consultai la ricerca sociologica più autorevole, appena neutra. Quando, dieci anni fa, scrissi un libro su queste persecuzioni ("I nuovi persecuitati", Piemme), cercai dei dati statistici ufficiali, di fonte sconosciuti. Eppure i cristiani nel Novecento sono stati massacrati a tutte sul banco degli accusati o degli irrisi. E senza lamentarsi. Solo i cristiani pare non abbiano diritto a essere annoverati fra le talia da tutti noi. tratta di orrori universalmente riconosciuti, denunciati e abortiti come cominciare dal caso più satanico, la Shoah - ma fortunatamente si D'altra parte il Novecento è stato per i cristiani un'immane macelleria. casi di discriminazione su quattro (cioè il 75 per cento) riguardano i Eppure la benemerita associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre", nel simile. Perché non è "politically correct" affermare una cosa stata subissata da critiche, anche da associazioni che si occupano di cristianesimo è la religione più perseguitata del mondo". Ebbene, è Il 5 novembre scorso Angela Merkel ha sottolineato che "il mondo". In loro difesa (e in difesa di tutti i perseguitati). Ma sembra del tutto inascoltata. I cristiani sono tornati ad essere "la spazzatura del

anche personalmente - hanno (abbiamo) avuto a che fare con i modi (item A8), ossia tutti - nessuno escluso, prima o poi, e lo confermo almeno una volta, qualche violenza fisica da parte di una donna intervistata nel contesto della ricerca hanno dichiarato di avere subito, relativo link, e che tutti i 1.058 soggetti maschili in età adulta Il dato che impressiona maggiormente, tra i molti disponibili al vittimizzazione di quanto si vorrebbe. femminile di diversa e decisamente molto meno angelicata e tradotti in cifre e percentuali statistiche, rivelano infatti una realtà e risultati dell'indagine condotta con i metodi del sondaggio, poi dominante della donna vittima. quel tabù pressoché intangibile che è rappresentato dallo stereotipo scorsi - per avere quantomeno un'informazione ad innalzare sulla Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, nei giorni dell'indagine conoscitiva sulla violenza verso il maschile - pubblicato Si deve, quindi, sicuramente essere riconosciuto agli autori cultura egemonica, anche nelle sue dimensioni e profondità generali. partecolarmente, ma, soprattutto, un fenomeno volutamente ignorato dalla altrettanto chiaro nelle sue intimità (e in qualche caso sadiche) ragioni Sin qui i termini di un (ri)sentimento sociale molto comune ma non praticamente un trionfo. la figura maschile, aggringendo al danno anche la beffa, allora tanto. Se poi la violenza femminile ha anche risvolti comici che ridicolizzano inestinguibile. giustificata in qualche modo diretto o indiretto ed apparentemente da una rabbia verso il «maschile» sempre viva ed attuale, sempre modello ben radicato, popolare e vincente, costantemente alimentato schiaffeggia, colpisce, umilia e maltratta gli uomini e infatti un Ben lontano dal suscitare contrarietà o fastidio, la donna che nelle banali pubblicità a cui siamo oramai avvezzi. nei racconti e nelle cronache, nella vita comune e, appunto, anche Di casi simili ne incontriamo quotidianamente, nei film e nelle fiction, della Litizzetto (non a caso diventata personaggio cult). famosa scena dell'orgasmo simulato di Meg Ryan (non a caso in altri si limita ad assassinare l'amor proprio dell'altro, come nella aggringendo, mortifica, urla e strepita; in alcuni casi spara e uccide, cettori, getta bevande in faccia, sberleffi, scarta, minaccia, spintonava, in cui una qualche lei, sempre arrabbiata con un qualunque lui, tira Non sembra necessario scomodare titoli, autori o attori di situazioni comunque, la gamma degli esempi è molto più vasta. Una ricerca mirata su youtube può dare conferma di quanto dico e, mondo della pubblicità.

s